

16 febbraio 2012

Roma, Centro Convegni Palazzo Rospigliosi – Coldiretti
Convegno sui paesaggi agrari

Il volto dell'Italia Paesaggi agrari: bellezza, sostenibilità, economia

Italia Nostra opera da sempre (sin dalla propria nascita nel 1955) per la tutela delle bellezze dell'Italia. In particolare per la tutela dei paesaggi italiani. Quei paesaggi che sono **“il volto della patria”**, come ha detto Croce nel 1920 presentando la sua proposta di legge per la salvaguardia del paesaggio, che fu anche la prima legge su questa materia dello stato unitario.

Il paesaggio agrario è *“la forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”*. È il paesaggio del cosiddetto **Giardino mediterraneo**, che per millenni ha costituito l'equilibrio tra Uomo e Natura, e che le ricerche storiche di Emilio Sereni documentano dal IV secolo a.C. in Italia meridionale e insulare (il suo celebre libro *Storia del paesaggio agrario italiano* ha compiuto 50 anni nel 2011).

Italia Nostra ha operato negli ultimi anni con le proprie campagne annuali sui **“paesaggi sensibili”**, dedicandosi nel 2011 ai paesaggi rurali e agrari. Per un anno con le nostre oltre 200 sezioni sparse in tutta Italia si sono svolti eventi, incontri, discussioni, visite, azioni di tutela (per approfondimenti vai alla campagna nazionale sui paesaggi agrari).

Un **comitato di esperti** ha lavorato a questo convegno e ha seguito la campagna: ne fanno parte (con il Consiglio Direttivo Nazionale di Italia Nostra e il Gruppo di Lavoro di cui è responsabile **Franca Leverotti**) illustri studiosi e specialisti di paesaggi agrari come Piero Bevilacqua, Antonio Di Gennaro, Pietro Laureano, Teresa Isenburg, Gherardo Ortalli, Massimo Quaini, Leonardo Rombai, Saverio Russo, Francesco Vallerani, Agnese Visconti ed altri docenti universitari. Alcuni di loro hanno potuto essere oggi presenti. Nel pomeriggio con le nostre sezioni e gli ospiti-esperti vi mostreremo alcuni di questi paesaggi simbolo della nostra campagna. Molti di questi eventi (come del resto questo convegno) hanno visto l'affiancamento e la collaborazione di COLDIRETTI.

Italia Nostra, in collaborazione con Coldiretti, vuole costruire un'alleanza forte nella lotta contro la devastazione e la mancata tutela dei territori rurali, nella salvaguardia dei paesaggi agrari, nel recupero dei saperi della tradizione, nella valorizzazione del prodotto italiano e nell'educazione ad un consumo consapevole rispettoso di tutto il ciclo produttivo.

Lo spirito che ci anima e che muove le nostre campagne è la difesa di quest'unica e unitaria identità nazionale.

I successi sono da annoverare nella cresciuta sensibilità dei cittadini e nel lavoro di educazione (v. nostro progetto nazionale sull'Educazione al Patrimonio, dedicato per l'anno scolastico 2011-12 ai paesaggi agrari).

Le difese vanno dalle azioni educative, alle visite sui luoghi, ai libri, ai convegni... ma anche alle azioni legali. Esempi significativi sono Capo Malfatano, la tenuta e il palazzo Rasponi di Russi, la

tenuta di Cavour a Leri, la Reggia agricola dei Borboni a Carditello, ma anche tutti gli altri casi di devastazione delle campagne agricole che abbiamo denominato “le zappe nere!”, molti dei quali sono nel Veneto (ad es. Motorcity, Veneto City, Tessera City). Per Roma chiediamo oggi che venga cancellata anche la grande opera dell'ampliamento dell'**aeroporto di Fiumicino**, che consumerebbe per i secoli venturi ancora 1200 ettari di pregiati suoli agricoli. Un'opera folle che era prevista per l'evento olimpico e che dunque ha perso anche una delle sue ragioni d'essere.

I nostri soci e le nostre sezioni sono “le sentinelle” sul territorio (i nostri volontari). Per i paesaggi agrari questi soci-sentinelle sono stati anche gli agricoltori. **Quegli agricoltori che non devastano la terra** con coltivazioni industriali e intensive, quelli che non inquinano con pesticidi e liquami di massa o avanzi di macellazione; ma quelli che hanno capito e praticano un serio collegamento tra sviluppo dell'agricoltura e salvaguardia della natura e del paesaggio; quelli che stanno svolgendo un ruolo determinante per lo sviluppo sostenibile e per la tutela della bellezza del paesaggio italiano. Molti di questi agricoltori sono soci di Coldiretti. Molti di questi agricoltori sono quelli che diventano i “custodi delle biodiversità”, grazie a specifici “**accordi agroalimentari d'area**” che noi e il WWF favoriamo con la nostra collaborazione e che coinvolgono direttamente gli agricoltori nella tutela della biodiversità, anche all'interno dei siti della *Rete Natura 2000* (ad es. nelle Marche danno un esempio concreto di partecipazione degli agricoltori alla tutela delle aree naturali protette). Un modello da esportare in Europa e da ampliare in Italia.

Perché non c'è paesaggio senza agricoltura e, d'ora in poi, non ci deve essere agricoltura senza rispetto del paesaggio e della biodiversità.

Il settore dell'agricoltura assicura ancora oggi (benché abbia perso negli ultimi 10 anni 1 milione e mezzo di ettari) il presidio ambientale, paesaggistico e culturale di più di 17 milioni di ettari di SAT.

I pericoli derivati dalla perdita dei paesaggi agrari e con essi della vocazione agricola dell'Italia, che abbiamo rilevato nella nostra campagna del 2011, sono molti:

- i territori agricoli abbandonati, incolti, a rischio frane;
- il cambiamento antropologico e sociale che ha messo in fuga i contadini e ha trasformato i loro figli in cittadini che si vergognano delle proprie origini: non ci sono più abitanti nelle campagne, ma quasi solo turisti e “utenti”;
- i monumenti e le testimonianze storiche dell'agricoltura antica abbandonati e degradati;
- l'inquinamento che devasta l'agricoltura con le discariche e gli sversamenti incontrollati;
- il disprezzo e la perdita delle agro-biodiversità: cioè la tendenza delle aziende agricole a standardizzare i processi produttivi e quindi alla semplificazione genetica degli agroecosistemi;
- le leggi sbagliate (anche quelle europee) che hanno annullato le nostre colture specifiche: da qui anche l'esigenza di rivedere le logiche della grande distribuzione che ha fortemente danneggiato l'agricoltura;
- la desertificazione e lo spreco dell'acqua, le bonifiche inutili;
- i disboscamenti e gli incendi per far posto a nuove costruzioni;
- la rovina dei terrazzamenti (“le fascie” in Liguria) che sostenevano tutto il territorio collinare italiano;
- le nuove destinazioni d'uso devastanti dei terreni un tempo fertili che oggi si trasformano in centrali fotovoltaiche, migliaia di ettari di “specchi ustori” che inaridiscono la terra;
- le coltivazioni destinate alla produzione di energia e non più al cibo o alle produzioni manifatturiere;

- o lo sfregio operato dalle grandi infrastrutture, progettate/tracciate sulla carta senza riguardo alla morfologia agraria dei territori che percorrono;
- o la cementificazione conseguente alla costruzione dei grandi centri commerciali o delle infrastrutture per cosiddetti svaghi nei territori agricoli periurbani: una volta ricoperto di asfalto o di edifici il territorio agricolo sarà perduto per l'agricoltura e l'ambiente chissà per quante generazioni.

Il suolo libero, lo spazio aperto è ormai un bene raro: un bene comune (*res communes omnium*: vd. Commissione Rodotà e differenza tra beni comuni e beni pubblici), che deve essere difeso a tutti i costi. **Si tratta della nostra sopravvivenza**, che mai potrà essere pagata con oneri di urbanizzazione. Si tratta della nostra **impronta ecologica**, che è lo spazio necessario a ogni essere umano per vivere, consumare, gettare. Per gli italiani l'impronta ecologica è stata calcolata in 4,2 ettari a testa: ma oggi ne abbiamo solo 1,5 disponibili, a causa del nostro dissennato consumo di suolo degli ultimi decenni e degli sprechi consumistici. Quindi già ora ci mancano 2,8 ettari: significa che ogni possibile spazio libero dentro e fuori le città va difeso con ogni mezzo (anche con la *class action*).

Ecco 10 proposte positive di Italia Nostra per un'economia agricola sostenibile:

1. ridare valore morale, culturale e intellettuale alla terra: la campagna è vita, è cibo, la terra un valore per il futuro;
2. più terra e zero cemento: basta mangiare la terra d'Italia o torneremo alla fame; il suolo è una risorsa non rinnovabile, occorrono riforme capaci di collegare il costo del suolo alle sue specifiche qualità, per evitare consumi di suolo fertile ingiustificati, per ridurre il più possibile la dipendenza economica dei comuni dagli oneri di urbanizzazione;
3. sostenere gli agricoltori innovatori, i giovani e le famiglie che tornano alla terra; sostenere la multifunzionalità dell'attività agricola (oggi per gli agricoltori ci sono molte nuove – e inaspettate – funzioni aggiunte) e dunque un'agricoltura di servizio (come ha scritto Corrado Levoli): il nostro compito è anche quello di prospettare nuove possibilità agli operatori agricoli, che significa anche attività culturali, ricreative e di servizio sociale;
4. ridefinire la distribuzione dei prodotti agricoli, invertendo il percorso produttivo per cui solo il 10% del prezzo pagato dal consumatore rimane nelle tasche dell'agricoltore;
5. valorizzare i nuovi stili di vita per il risparmio energetico e l'economia sostenibile; noi di Italia Nostra promuoviamo gli “orti urbani” (e li costruiamo perfino materialmente con i nostri operatori del Centro Forestale Urbano di Milano – consigliere nazionale di riferimento e coordinatore del Gruppo, Luca Carra) collaborando con l'Associazione “Campagna Amica” di Coldiretti e con ANCI; sono i “contadini urbani” che fanno rivivere le aree dismesse delle città (vedi i casi dei “community garden” di Detroit, New York, San Francisco); e poi ci sono iniziative come i “farmer market” di Coldiretti, cresciuti in Italia del 28% nel 2010 e dove più di 8 milioni di italiani vi hanno fatto la spesa (...a Km zero) e aumentano continuamente i GAS;
6. sostenere e finanziare i prodotti agricoli e alimentari di qualità, che sono una componente fondamentale dell'identità dei nostri paesaggi;
7. incoraggiare le imprese che praticano i nuovi valori dell'economia verde e sostenibile;
8. una nuova politica deve dare nuove regole e leggi in favore dell'agricoltura sostenibile; l'agricoltura, infatti, appare oggi il sistema che, meglio di altri, può assumere e potenziare le varie funzioni necessarie ad assicurare la sostenibilità ambientale che l'intera umanità cerca di raggiungere; l'agricoltura (sostenibile) deve essere sostenuta in tutti i modi perché

- sarà in futuro il perno non solo della catena alimentare, ma anche della gestione consapevole di una quota significativa della superficie terrestre;
9. recuperare, conservare, rigenerare la biodiversità, e sostenere le ricerche su di essa: un valore per la ricerca e una risorsa per la medicina e le biotecnologie;
 10. i paesaggi si difendono riattivando in forme nuove le pratiche colturali, sociali ed economiche che hanno contribuito alla loro costruzione e possono ancora contribuire a tenerli in vita o a trasformarli in maniera coerente con il loro contesto; la PAC deve prevedere in modo esplicito il ruolo degli agricoltori nella manutenzione del territorio (soprattutto in un Paese a grave rischio idrogeologico come il nostro).

Questi principi sono anche nelle proposte che Italia Nostra lancia per far fronte alla **recessione fatale** nella quale sta sfociando la crisi finanziaria che, dopo 5 anni ininterrotti, ormai si può dire... permanente. Una crisi nata da un'economia "di carta" (finanziaria) e "di mattone" (speculativa). Puntare ancora su queste due, per una futura improbabile crescita sarebbe da folli e da suicidi.

Il paesaggio, la bellezza dei nostri territori e del nostro patrimonio culturale, la qualità dei nostri prodotti (e dei prodotti alimentari in particolare) sono il capitale del nostro futuro e i più potenti attrattori di interesse e di investimenti esteri. Su queste risorse, che ci rendono unici al mondo, **il Governo deve investire, potenziare la ricerca nel settore agro-eco-paesaggistico**: il rapporto tra paesaggio, ecosistema, informazione, scienza, agricoltura e cultura dovrà costituire un preciso ambito di investimento.

L'agricoltura è lo snodo fondamentale di un nuovo modello di sviluppo umano nel nostro Paese. Uno sviluppo, una crescita, non più basate sull'economia finanziaria, sull'industria pesante, sull'edilizia; ma soprattutto sul patrimonio culturale e paesaggistico, sulle infrastrutture immateriali, sui mestieri creativi, sull'agricoltura di rinaturalizzazione. Senza agricoltura di qualità (e di prossimità), senza tutela dei prodotti agroalimentari italiani non c'è sopravvivenza per il nostro paesaggio.

Vorrei terminare con un **ringraziamento al Governo Monti** per aver evitato all'Italia e a Roma la probabile catastrofe dei Giochi Olimpici nel 2020. Noi crediamo che questa decisione sia un vero segnale di indirizzo verso un cambiamento di modello di sviluppo: non più grandi eventi e grandi opere devastanti, ma migliaia di piccole opere di manutenzione del territorio, che coinvolgano gli agricoltori e gli ambientalisti in prima persona.